

LUIGI SBARRA (CISL)

«Basta politica
La Cgil pensi
ai lavoratori»

MICHELE ZACCARDI a pag. 2

➔ **LUIGI SBARRA (CISL)**

«Il leader della Cgil deve tornare a fare il sindacalista»

RITUALITÀ INCONCLUDENTE

«Si rischia di fare un danno a partiti e sindacato, che perde credibilità e autonomia.

Quanto allo sciopero, il rischio è di svilire questo strumento in una vuota ritualità»

MICHELE ZACCARDI

■ Si spacca il fronte sindacale sulla manovra. La Cisl infatti non ha aderito allo sciopero generale da otto ore proclamato da Cgil e Uil per il 29 novembre. «Il pericolo è di svilire questo importante strumento, il più radicale a disposizione del sindacato, facendolo diventare una inconcludente ritualità» dice a *Libero* il leader della Cisl, **Luigi Sbarra**.

Segretario Sbarra, Landini punta a fare il leader dell'opposizione?

«Questo francamente bisognerebbe chiederlo a lui. Noi consigliamo vivamente al collega Landini di rivestire i panni del sindacalista e di non fare da traino a un'opposizione politica che non ha davvero bisogno di collateralismi. Si rischia in questo modo di fare un danno sia ai partiti sia alla rappresentanza sindacale, che perde di credibilità e di autonomia. Quanto allo scio-

pero generale il pericolo è di svilire questo importante strumento, il più radicale a disposizione del sindacato, facendolo diventare una inconcludente ritualità».

Cgil e Uil contestano i contenuti della manovra. Landini dice che voi invece siete soddisfatti. È così?

«Noi abbiamo espresso un giudizio esclusivamente sindacale fondato su un'analisi puntuale dei contenuti, confrontandoli con le richieste e le rivendicazioni della Cisl in questi mesi. Il risultato è un provvedimento complessivamente positivo, considerando i limiti imposti dal Patto di Stabilità europeo e tenendo conto delle funzioni di una Legge di Bilancio. Positiva la conferma strutturale dell'accorpamento delle aliquote Irpef e il taglio del cuneo fino a 40 mila euro, come importanti sono l'aumento degli stanziamenti per il Fondo Sanitario Nazionale, la valorizzazione della contrattazione decentrata con la detassazione dei salari legati alla produttività e il rafforzamento dei fringe benefit. Raccolgono le nostre istanze anche il ripristino dell'indicizzazione delle pensioni rispetto all'inflazione e lo stanziamento di risorse per i contratti pubblici 2025-2027, il rifinanziamento dell'Ape sociale, la conferma degli incentivi per le assunzioni soprattutto al Sud, gli interventi a soste-

gno della famiglia e della natalità, il rafforzamento dei congedi parentali. Non sono piatti

di lenticchie, per usare parole care a qualcuno. Difenderemo questi risultati e queste nostre conquiste positive durante l'iter parlamentare puntando a migliorare e cambiare quello che va cambiato e migliorato».

Landini e Bombardieri si lamentano di non essere stati coinvolti dal governo. Ritiene anche lei che ci sia stato un atteggiamento di chiusura da parte di Palazzo Chigi?

«Sommessamente farei notare due cose. Primo: l'interlocuzione con i vari ministeri è stata continua e il 25 settembre, all'incontro con il governo in Sala Verde sul Piano Strutturale di Bilancio, abbiamo ribadito quello che volevamo dalla manovra. Quindi tecnicamente non è vero che ci stanno chiamando a cose fatte. Secondo: ricordo come fosse ieri tante "convocazioni del giorno dopo", da parte del governo, anche recenti, che non hanno destato alcuno scandalo nei colleghi di Cgil e Uil. Ed è giusto così, perché i cambiamenti si fanno in Parlamento e il governo eventualmente può intervenire con emendamenti propri. Il pun-



to centrale è confrontarsi senza pregiudizi e ideologie pena il rischio di bruciare le relazioni sindacali».

Cosa chiederete al governo nell'incontro di martedì?

«Di fare uno sforzo in più, dentro e fuori il perimetro della Legge di Bilancio, per intervenire su alcuni nodi. Penso al bisogno di aumentare le risorse su pensioni minime e non autosufficienza. Bisogna eliminare il taglio strutturale degli organici nella scuola e il blocco parziale del turnover nella Pa, nell'Università e nella Ricerca. È necessario rafforzare gli sgravi per le fasce medie di reddito, elevando ulteriormente la soglia di decalage fino ai 60 mila euro e abbassando le aliquote del secondo scaglione Irpef. Sollecitiamo anche il ripristino delle risorse per il fondo automotive e un confronto sulla riforma della previdenza per nuove flessibilità a sostegno ai giovani e donne».

Passiamo alla crisi dell'auto. Come valuta la scelta di Elkann di non andare in Parlamento a riferire?

«Non è stato un bel gesto rifiutare un confronto con le istituzioni. Chiediamo a Stellantis di dare risposte concrete sull'aumento della capacità produttiva, sui nuovi modelli e sugli investimenti in Italia che assicurino la saturazione degli stabilimenti. Nessun incentivo dello Stato se non ci sarà un serio e credibile piano industriale che salvaguardi e rilanci investimenti su

produzione, occupazione diretta e dell'indotto e innovazione».

Quali sono le richieste della Cisl per rilanciare il settore dell'auto?

«I problemi del settore sono evidenti in tutti i Paesi, come dimostra la chiusura di tre fabbriche della Volkswagen in Germania. L'intera filiera va protetta e salvaguardata perché rappresenta un pezzo importante del sistema produttivo nazionale e continentale. Bisogna costruire le condizioni per dare una gradualità alla transizione verso l'elettrico, sbloccare investimenti, attrarre capitali, governando le riconversioni e difendendo tutti i posti di lavoro. Al governo chiediamo di sostenere questo percorso convocando un tavolo a Palazzo Chigi con Stellantis e il sindacato, rifinanziando gli ammortizzatori e facendosi protagonista, anche in Europa, di una battaglia nel segno della sostenibilità sociale».

Anche sul rinnovo del contratto degli statali la Cisl si è smarcata, dicendo di essere pronta a firmare. Si riuscirà ad arrivare a un accordo con l'Aran?

«Aspettiamo l'incontro all'Aran. Ci sembra un po' paradossale che per la prima volta ci troviamo dotazioni finanziarie per due cicli di rinnovi e invece di capitalizzarli blocchiamo i negoziati. Sarebbe irresponsabile lasciare centinaia di migliaia di lavoratori senza miglioramenti degli istituti normativi e adeguamenti di stipendio dopo anni di pesanti inflazione».



Luigi Sbarra, leader Cisl (LP)